

Francesco Matarrese

Oltre il realismo

Possono in generale considerarsi « arti di imitazione » tutte quelle tecniche, approntate dall'uomo, per riferire intorno ai fenomeni del reale¹; queste tecniche fanno leva, prevalentemente, su determinate e individuali abilità.² Ideologicamente vivono nel rispetto dell'ordine « naturale » costituito. Le arti di imitazione infatti sono soprattutto realistiche; il reale che esse ci presentano è quello generalmente riconosciuto dalle idee storicamente dominanti (cioè della classe dominante). Ciò che è realistico in un dato periodo storico infatti non lo è in un altro. In tal senso la nozione stessa di immagine vera o reale (immagine privilegiata) è da considerarsi come un residuo metafisico di ingenuo realismo (« la realtà è quella che vedo »), che un materialismo critico deve radicalmente negare.³ Rintracciamo inoltre a livello metodologico l'applicazione, in queste arti, del principio logico di identità o non contraddizione che vuole, proprio sotto la forma della copia o imitazione, una cosa uguale a se stessa. La conoscenza del fenomeno è in definitiva il trionfo della pigrizia borghese che ricerca la cosa nella sua assenza (fenomeno) invece che nella sua essenza. Da tempo le grandi aristocrazie e borghesie occidentali di razza bianca controllano l'applicazione costante di tale norma, una norma che non va soltanto rifiutata ma anche denunciata per il suo preciso carattere di classe. Ci interessa però qui negare soprattutto le assurde pretese di oggettività che tutti i realismi, siano essi borghesi che falsamente socialisti, avanzano, affermando poi decisamente il dominio del dinamico sullo statico. Ri-produrre invece che imitare. Se dunque la nozione di imitazione implica inevitabilmente un momento statico quella di ri-produzione⁴ richiama necessariamente un tempo dinamico. Ancora, alla prima appartengono le arti di imitazione, alle quali sottende il principio di non contraddizione (realtà fenomenicamente statica), alla seconda appartengono le arti di ri-produzione (per comodità di esposizione le definiremo, momentaneamente, tali) alle quali viceversa sottende il principio di contraddizione (realtà dialetticamente dinamica). Le arti di ri-produzione avrebbero come scopo la conoscenza del reale nel suo aspetto dialettico, dinamico, mirando ad una sua lettura aperta e integrale e non superficiale o fenomenica. Tali arti intendono evidenziare estensioni non fenomeniche ma dialettiche. Non posseggono un luogo preciso, sono in continuo spostamento omologando la stessa realtà dinamica che intendono individuare. Si spostano con la realtà. La loro tessa territorialità non si riduce a un dominio geografico, ma si sviluppa continuamente secondo i modi di una radicale e continua liberazione naturale e sociale. Un'arte come estensione dialettica.⁵ Un'arte il cui compito ultimo è l'esplicazione cosciente di una esperienza dialetticamente vissuta.

Arte - Materialismo dialettico

La comprensione « totale » della cosa è da considerarsi come una conquista teorico-ideologica recente. Marx in una lettera a Ruge dice: « Apparirà allora che il mondo possiede da tempo il sogno di una cosa, di cui deve solo possedere coscienza per possederla realmente. Apparirà che non si tratta di un grande salto tra il passato e il futuro, ma della realizzazione dei pensieri del passato. Apparirà infine che l'umanità non comincia un nuovo lavoro, ma porta a termine il suo vecchio lavoro ». È possibile in tal senso rintracciare, nel campo delle arti in generale, la presenza di un « vecchio lavoro » da tempo iniziato. Impressionante infatti risulta il rapporto tra il cavallo dei graffiti preistorici e lo stesso « in movimento ». È l'evidente intenzione, nelle figure Magdaleniane di Lascaux, di curare nella rappresentazione soprattutto lo stato dinamico e dialettico della natura; i nostri occhi hanno da tempo perso questa abitudine, tanto che lo stesso « mosso fotografico » riesce a infastidirci. Preferiamo « vedere » il moto come categoria del ricordo (più che direttamente). Albert Plécy, nella sua « Grammaire Élémentaire de l'Image », fu tra i primi a comparare la visione dell'uomo preistorico con l'ottica. Altra indicazione storica è la retorica di Platone. Il dialogo platonico implica due interlocutori e che uno annuisca: « è la condizione del movimento ».⁶ Per tutto il medioevo corre l'idea, da Raimondo Lullo a Lamberto d'Auxerre, di una dialettica come « ars artium ».⁷ Sebbene un'indagine completa sul rapporto arte-dialettica sia ancora tutta da iniziare, ci interessa qui mettere in luce l'oggettivo legame storico che lega, a determinati livelli, lo sviluppo del pensiero dialettico⁸ con quello artistico. Il rapporto arte-dialettica, tanto approfondito nel medioevo, è incoraggiato o negato dal successivo periodo storico che vede nascere compiutamente il pensiero estetico? In generale il pensiero estetico nega il rapporto arte-dialettica così ideologizzando le arti di imitazione; queste infatti, come prima dimostrato, risultano antidialettiche per loro natura, in senso ora soprattutto materialistico. Saranno in seguito Marx ed Engels, nel campo della conoscenza, ad opporsi alla teoria empirista del « rispecchiamento » dei fenomeni (ad es. le arti di imitazione) e a sostenere in maniera decisa e completa una conoscenza per « essenza » nel suo valore oggettivo. Marx dice in tal senso che: « l'economista volgare crede di fare una grande scoperta se, di fronte alla rivelazione del nesso interno, insiste sul fatto che le cose nel loro apparire hanno un altro aspetto. Infatti egli è fiero di attenersi all'apparenza e di considerarla definitiva. A che serve allora una scienza? »⁹ All'interno di questa prospettiva Marx, Engels e Lenin affrontano il problema, in termini di materialismo dialettico, della costruzione di un dive-

nire irreversibile e autoesplicativo,¹⁰ portando la nozione di dialettica al suo più alto grado di emancipazione culturale. Oggi la cibernetica, come teoria delle leggi del movimento, e le moderne teorie della comunicazione ci offrono da tempo ipotesi sulla costruzione di modelli basati su evoluzioni irreversibili.¹¹ Un'arte come estensione dialettica, il cui compito ultimo è l'esplicazione cosciente di una esperienza dialetticamente vissuta, non può non tenere conto di questi modelli verso i quali, come scienza, inevitabilmente si dirige. È bene ora fornire qui alcune indicazioni di fondo sulla concezione materialistico-dialettica del mondo. Il materialismo dialettico afferma che nulla, sia in natura che nella società è privo di contraddizioni. Per Marx ed Engels, fondatori del materialismo dialettico, due termini sono in contraddizione quando l'azione di uno contrasta quella dell'altro. Scrive Engels infatti: « Sino a quando consideriamo le cose in stato di riposo e prive di vita, ciascuna per sé, l'una accanto all'altra, l'una dopo l'altra, è certo che in esse non incontreremo nessuna contraddizione... Ma è invece tutt'altra cosa allorché consideriamo le cose nel loro movimento, nel loro cambiamento, nella loro vita, nella loro azione reciproca. Qui cadiamo subito in contraddizioni. Lo stesso movimento è una contraddizione ». ¹² La dialettica materialistica si pone come teoria, metodo generale per comprendere l'evoluzione irreversibile e indipendente della vita. Friedrich Engels, in particolar modo, ha studiato a fondo gli sviluppi generali del materialismo dialettico nel campo delle scienze. Oggi la cibernetica, ponendosi come teoria generale delle leggi del movimento, può servirci concretamente a meglio comprendere, da un punto di vista dialettico, il movimento stesso. Infatti i movimenti che la cibernetica analizza sono in particolare quelli dei sistemi autoregolatori (la natura, ad es., è un sistema di tal genere sia pure a un livello estremamente complesso). In tal senso è giusto considerare la cibernetica e le macchine che tendono ad una loro totale autoregolazione come serie approssimazioni alla irreversibilità naturale. ¹³ Il linguaggio stesso rappresenterebbe un modello di questo genere. ¹⁴

Appunti

La retroazione può essere considerata come l'unità pulsante dell'automovimento. In generale la retroazione è quel processo secondo il quale un effetto « ritorna » sulla sua causa, modificandola. ¹⁵ L'effetto è causa effettuata, quindi ripetizione su un piano secondo della causa stessa. L'effetto realizzando la propria causa la ripete sul piano pratico. La coppia causa-effetto è dialetticamente sottoposta ad alcune leggi specifiche:

- 1) il movimento è in natura un'azione specifica e particolare che il soggetto avverte in forma specifica e particolare;
- 2) l'estensione dialettica può essere conosciuta solo attraverso una continua serie di conferme pratiche;
- 3) l'estensione territoriale della conferma è il piano pratico;
- 4) i limiti della contraddizione ricavabili dalla attività della retroazione sono:
 - A) limite tollerabilità (oltre un certo limite la contraddizione richiede retroazione);

B) tendenza (la contraddizione possiede una tendenza ad agire prima e dopo il limite di tollerabilità);

C) irreversibilità.

Francesco Matarrese

NOTE

¹ Queste arti tendono a una conoscenza solo « speculare » dell'oggetto. La conoscenza « speculare » dell'oggetto ci fornisce solo il fenomeno, il suo modo estrinseco di apparire, non l'essenza, il suo modo intrinseco di prodursi. Quest'ultimo infatti non può essere conosciuto per via contemplativa, ma solo attraverso un'operazione che lo realizza e lo riproduce. Dice F. Albergamo: « L'osservazione ci mostra, ad esempio, che in un bambino, a una certa fase del suo sviluppo, gli occhi diventano celesti: ecco un fenomeno. Finché rimaniamo alla superficie di esso, noi l'accettiamo bensì come un fatto, ma non lo comprendiamo: e ciò perché non lo prendiamo insieme alla sua essenza, con la quale il fenomeno forma un tutto inseparabile. Quando però apprendiamo che esiste un gene il quale produce — secondo le « istruzioni » in esso contenute — una particolare catena polipeptidica, che a sua volta diviene un enzima specifico, da cui risulta per catalizzazione un certo pigmento, e quando infine veniamo a sapere che questo pigmento colora di celeste gli occhi del bambino, possiamo dire senz'altro che il cambiamento di colore degli occhi è stato pienamente spiegato e compreso. Lo spieghiamo dunque e comprendiamo se possiamo produrre tale conoscenza ricorrendo alle operazioni di laboratorio. » (Albergamo, *La teoria dello sviluppo in Marx e in Engels*, Napoli 1973, p. 7).

² La nozione di abilità richiama non soltanto il carattere individualistico di queste pratiche ma anche quello classista secondo cui certo sapere, tramandato di generazione in generazione, è conservato in clan, tribù, famiglie o luoghi generalmente « chiusi » e « segreti ».

³ Cfr. F. Matarrese, *L'arte rivoluzionaria non può che essere un'arte di classe, e quindi scientifica*, in « *Manifesto, quotidiano* » del 27-5-73.

⁴ Imitare o copiare una cosa significa soprattutto conoscerne la veste esteriore, fenomenica; ri-produrla significa (oltre che saperla imitare) poterla dominare e trasformare.

⁵ Cfr. F. Matarrese, *Testi 1972*, Editore Toselli, Milano 1973.

⁶ Cfr. R. Barthes, *La retorica antica*, Bompiani, Milano 1972, p. 18.

⁷ Cfr. L. d'Auxerre, *Logica*, La Nuova Italia, Firenze 1971.

⁸ Il concetto di dialettica in Platone come nel medioevo ha un valore soprattutto retorico niente affatto materialistico.

⁹ Cfr. K. Marx, *Lettere a Kugelmann*, con prefazione di Lenin, a cura di P. Togliatti e altri Autori, Edizione Riscossa, Roma 1950, p. 79.

¹⁰ Dice Lenin: « Solo se ci si innalza fino al vertice della contraddizione, i molteplici divengono mobili e viventi in relazione l'uno con l'altro, — acquistano quella negatività che è la pulsazione interna dell'automovimento e della vitalità » (V. I. Lenin, *Quaderni filosofici*, Feltrinelli, Milano 1958, pp. 131-132).

¹¹ Delle evoluzioni irreversibili si occupa appunto il materialismo dialettico. Cfr. L. Apostel, *Materialismo dialettico e metodo scientifico*, Einaudi, Torino 1968.

¹² Cfr. F. Engels, *Antidühring*, Roma 1950, p. 133.

¹³ Questi modelli, simulando il reale, procederebbero per astrazioni determinate, in senso marxiano. Cfr. F. Matarrese, *Saggio di espansione dialettica*, in « *Gala International (Prospect)* » marzo 1973, n. 1.

¹⁴ Cfr. A. Ponzio, *Produzione linguistica e ideologia sociale*, De Donato, Bari 1973, pp. 95-147. Cfr. S.K. Saumjan, *La cibernetica e la lingua*, in « *I problemi attuali della linguistica* », Bompiani, Milano 1970, pp. 159-176.

¹⁵ Il comune termostato ambiente, impiegato nei moderni impianti di riscaldamento, è uno degli esempi più elementari e conosciuti del sistema a retroazione. Il termostato è un sistema autoregolatore che serve a mantenere costante una data temperatura, compensando tutte le perturbazioni e contraddizioni provenienti dall'esterno mediante azioni contrarie.